



RELAZIONE ANNUALE DEL PRESIDENTE INPS
Antonio Mastrapasqua



RELAZIONE ANNUALE DEL PRESIDENTE INPS
Antonio Mastrapasqua



I. La relazione annuale: la prima volta

Quest'anno l'Inps non ha voluto limitarsi a produrre un Rapporto delle proprie attività nel corso del 2008.

Oltre a quello che è il doveroso bilancio di un anno di lavoro al servizio del Paese, quest'anno l'Istituto ha scelto di offrire alla società civile, economica e politica italiana un'occasione nuova e diversa per mostrarsi e per farsi meglio conoscere e giudicare dai cittadini.

In 110 anni di vita e di storia della previdenza e dell'assistenza in Italia, l'Inps quest'anno ha chiesto di poter incontrare il Paese in un luogo particolare: in questa sala carica di simboli e di storia, nel Palazzo che ospita la rappresentanza istituzionale dell'Italia repubblicana.

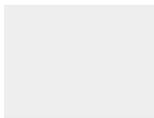
Per questa opportunità voglio ringraziare a nome dell'Istituto e mio personale il Presidente della Camera dei Deputati onorevole Gianfranco Fini. Un ringraziamento che estendo a tutte le autorità presenti, e a ciascuno di voi, che avete accettato l'invito a partecipare a questo evento. Un ringraziamento che va in particolare modo al Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, senatore Maurizio Sacconi e al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, dottor Gianni Letta.

La solennità di questo luogo ci impegna a sottolineare l'importanza dell'evento che abbiamo voluto realizzare, commisurata soltanto alla grandissima responsabilità di cui è consapevole depositario l'Istituto che mi onoro di presiedere.

Per la prima volta nella sua storia, accanto al Rapporto sulle attività annuali, l'Inps vuole proporre una Relazione della quale mi faccio portavoce come Presidente, ma che rappresenta l'impegno che tutto l'Istituto persegue con rinnovato vigore: dai vertici della Direzione generale e della Tecnostruttura centrale, alla dirigenza territoriale; dagli impiegati impegnati quotidianamente allo sportello, agli ispettori; a tutti i dipendenti di quella che senza retorica mi sento di definire una grande famiglia dedita al servizio del Paese e alla tutela dei cittadini.

C'è una Pubblica Amministrazione che sta cambiando in Italia. L'Inps è già cambiato.

E' lo spirito di servizio per lo Stato, per le Istituzioni e per i cittadini che anima il nostro lavoro, ad averci indotto, quest'anno, a proporre un evento non abituale, ma che vorremmo che abituale, da quest'anno, diventasse per rappresentare meglio la funzione che l'istituto vuole svolgere sempre di più per il Paese.



2. Ieri, oggi e domani: la storia (e la filosofia) dell'Istituto

Nel corso del 2008 la previdenza italiana ha compiuto 110 anni. L'atto di nascita del sistema previdenziale italiano è avvenuto con la fondazione della Cassa nazionale per la vecchiaia e l'invalidità degli operai, nata con la Legge 17 luglio 1898 n. 350. Non era ancora l'Inps che conosciamo, ma era la cultura della solidarietà sociale italiana che andava affermandosi, prima che nella nostra Carta Costituzionale si fissasse, con l'articolo 38, il compito cui sarebbe stato chiamato l'Istituto e tutto il modello di Welfare.

Sono passati dieci anni e un secolo dall'avvio della storia della previdenza in Italia, sono trascorsi sessant'anni dall'approvazione della Costituzione: nel corso di questo periodo, le vicende del Welfare italiano, così come tutto il sistema delle protezioni sociali – soprattutto in Europa – è mutato, sotto l'impulso di rinnovate sollecitazioni sociali e culturali, e più recentemente sotto la spinta tumultuosa di una crisi economica e finanziaria mondiale.

Le parole del Libro verde del Ministero del Lavoro – scritte quando ancora le dimensioni della Grande Crisi internazionale non erano ancora quelle che si stanno manifestando – restano attualissime: “Il difficile quadro delle compatibilità macro-economiche rende ancora più inaccettabili le inefficienze e le distorsioni del modello attuale. Sbaglieremmo, tuttavia, se volessimo spiegare la grave crisi del sistema italiano di Welfare ricorrendo unicamente a freddi indicatori economici e a vincoli di bilancio sempre più stringenti. La crisi del modello sociale italiano è, prima di ogni altra cosa, una crisi culturale e di valori”.

Tracciando il progetto del nuovo Welfare delle opportunità, venivano sollecitati i temi della competitività, dell'equità e dell'efficienza. La società attiva deve essere competitiva anche nella politica del sostegno di fronte alla crisi. E deve essere più giusta e inclusiva: in questa direzione occorre perseguire ogni forma di allargamento della base dei contribuenti, in questa direzione si deve evolvere il modello del Welfare, non solo italiano.

Diversi sono stati i percorsi storici e sociali che hanno portato agli attuali sistemi di protezione sociale in Europa, e questo si riflette anche nella presenza e nelle funzioni degli Enti preposti nei singoli Paesi.

Nella maggioranza dei Paesi vi è una molteplicità di Enti che trattano anche la stessa funzione: si pensi ad esempio al numero di Istituti previdenziali in Francia (una decina di enti diversi) ed in Germania, che gestiscono diverse tipologie di lavoratori. Se poi si considerano le altre prestazioni di protezione sociale (sostegno al reddito, sostegno all'occupazione, altre forme assistenziali) la situazione diviene ancora più variegata e complessa riguardo agli Enti di riferimento.



Un caso assolutamente unico è rappresentato invece dall'Italia, dove l'Inps assomma in sé numerose funzioni, risultando essere il principale Ente di protezione sociale in Italia e il primo in Europa per complessità di servizi erogati; secondo solo all'istituto previdenziale tedesco per numero di assistiti (dopo l'unificazione delle due Germanie), ma con un numero di dipendenti – potrà sembrare un dato inatteso, ma è così – di gran lunga inferiore a quello dei consimili istituti previdenziali europei.

L'Inps è un soggetto che per la sua storia, per l'esperienza sociale che ha sedimentato, per gli strumenti di cui dispone, per la qualità delle risorse umane e professionali di cui si avvale, può a buona ragione proporsi come uno dei pilastri più importanti della riforma dello stato sociale. L'Inps non è solo un complesso ente erogatore di prestazioni diverse, ma è la vera leva strategica delle politiche del Welfare della società attiva.

3. Il nuovo Welfare, la nuova Pubblica Amministrazione

C'è in tutti noi la consapevolezza della necessità di un impegno eccezionale, straordinario, pur nella ordinarietà del nostro lavoro per il Paese.

Come hanno detto in molti in questi ultimi mesi, le situazioni eccezionali possono dimostrarsi particolarmente utili per rivelare l'importanza della normalità.

La missione dell'Inps è, non da oggi, il servizio. L'Inps è il più grande, pervasivo e trasversale erogatore di “tutele”, che si articolano in servizi e prestazioni, all'interno di quella visione integrata di Welfare, dove non esiste confine tra assistenza e previdenza.

L'Istituto non è solo il più grande Ente pubblico nazionale - con un bilancio secondo solo a quello dello Stato (520 miliardi di euro tra entrate e uscite) - ma è la più grande “azienda” pubblica che opera nel nostro Paese. Un'azienda fornitrice di servizi che per natura, vocazione e missione accompagnano i cittadini lungo tutto l'arco della loro vita. L'Inps non è solo la fabbrica delle pensioni, è l'ente pubblico che trasforma in atti concreti e servizi fruibili il valore stesso della solidarietà sociale, consentendo ai cittadini, alle famiglie e alle imprese di guardare con fiducia al futuro.

Tutto ciò accade nei momenti “normali”, ordinari: dalla maternità alla vecchiaia. Tanto più questo vale in questi tempi duri e straordinari di crisi economica e occupazionale.

L'Inps corrisponde gli assegni a sostegno della maternità (650mila all'anno) e i sussidi per l'invalidità civile (oltre 2,5 milioni all'anno), per arrivare poi ad assicurare 19,3 milioni di lavoratori - che sono più dell'82% della popolazione



attiva del Paese - e colloquiare con oltre 1,8 milioni di imprese. E poi quando si affacciano le crisi economiche, produttive e sociali è ancora l'Inps che eroga la cassa integrazione (oltre 700mila beneficiari l'anno scorso), il sostegno per la disoccupazione (1,4 milioni di beneficiari), per la mobilità (165mila beneficiari). E quando la vita lavorativa si conclude è l'Istituto che ancora una volta fornisce ai cittadini il sostegno: l'Inps eroga oltre 16 milioni di pensioni ogni mese. Sostiene una spesa annua complessiva per prestazioni istituzionali pari a 196,9 miliardi di euro.

Tanti servizi e altrettanti dati sulla vita degli italiani. L'Inps gestisce il Casellario centrale dei pensionati che contiene informazioni su tutti i titolari dei trattamenti pensionistici erogati in Italia (16,6 milioni di pensionati e 22,9 milioni di pensioni, comprese quelle non-Inps) ed il Casellario delle posizioni attive, vale a dire l'anagrafe delle posizioni assicurative di tutti i lavoratori iscritti alle diverse gestioni previdenziali nazionali. Aggiorna l'archivio informativo dell'ISEE (l'Indicatore della situazione economica equivalente) dei cittadini che richiedono prestazioni sociali agevolate: lo scorso anno quasi 6 milioni di italiani hanno chiesto il rilascio dell'indicatore della situazione economica familiare.

E' sempre l'Inps a gestire la banca dati di tutti i lavoratori interessati agli interventi di sostegno al reddito nel nuovo regime degli ammortizzatori sociali. Un onere e un onore che impone all'Istituto un'adesione pronta ad ogni mutamento del Paese reale, aperto al cambiamento della società italiana, alle sue trasformazioni, alle sue nuove esigenze e criticità.

Aprirsi alla società vuol dire per l'Inps intraprendere un cammino con la stessa velocità del Paese, recuperando laddove capita di restare più indietro, accelerando il passo quando – soprattutto nei momenti critici – ci sia il rischio di qualche eccessiva frenata.

Aprirsi al cambiamento vuol dire anche per l'Inps fare tesoro del passato, senza restarne condizionati.

Per molti – dentro l'Istituto e fuori - ancora è indelebile il ricordo dell'Inps di Gianni Billia: con la sua esperienza alla direzione generale e poi alla presidenza, l'Istituto intraprese una strada di rinnovamento e di comunicazione più intensa con il Paese. Le procedure informatiche assicurano adeguato supporto a quelle produttive dell'Istituto ben prima che si affermassero gli slogan e i modelli della società e della tecnologia della comunicazione e dell'informazione.

Ma l'Istituto non si è fermato a quella stagione. L'Inps ha cominciato ad essere all'avanguardia oltre dieci anni fa nell'informatizzazione dei dati, e da allora ha puntualmente confermato la sua vocazione a guidare i cambiamenti, utilizzando ogni novità tecnologica e informatica per offrire il miglior servizio alla collettività.



L'innovazione di sistemi e processi ha continuato a fare passi da gigante, grazie alle grandi capacità e alle professionalità dei dirigenti che si sono succeduti alla guida dell'Istituto.

E' grazie a questa incessante capacità di innovazione tecnologica, che è stato possibile introdurre la novità rivoluzionaria dell'E-mens, il documento elettronico che ha consentito di contabilizzare mensilmente tutti i dati del lavoro dipendente nelle aziende: lo scorso anno il flusso di informazioni tra le imprese e l'Inps è stato realizzato con la trasmissione di 187 milioni di E-mens. Ma c'è già una nuova frontiera da raggiungere, possibile sempre grazie alla costante capacità di innovare: dal prossimo anno sarà possibile passare al modello Uni-mens, che unificherà in un unico documento tre distinti obblighi di comunicazione telematica per le imprese (l'E-mens, il Dm10 e il 770 fiscale).

Nel corso dell'anno appena concluso grazie all'innovazione informatica l'Istituto ha potuto svolgere circa 300 milioni di pratiche online e tramite il sito istituzionale sono state consultate oltre 1,8 miliardi di pagine web (+23% rispetto al 2007) per un totale di 15 milioni di visitatori, dei quali 3 milioni sono utenti registrati.

Se non ci fosse stata l'efficienza della piattaforma tecnologica e informatica, non avremmo potuto svolgere quel servizio essenziale per l'assegnazione della Carta acquisti: esaminare oltre 700mila domande, validarle dopo accurati e rigorosi controlli, caricare le carte in un tempo che si è sempre mantenuto entro le 48 ore richieste, laddove non si fossero presentate incongruità o irregolarità.

Se non avessimo potuto contare sull'efficienza dei sistemi tecnologici l'Inps non avrebbe potuto essere indicata come la centrale operativa, di monitoraggio e di controllo dell'accordo tra Stato e Regioni per il nuovo sistema degli ammortizzatori sociali. Il ruolo centrale che è stato assegnato all'Istituto in questa delicata e decisiva partita per l'immediato futuro del Paese, indica quanta fiducia le Istituzioni possono riporre nell'Inps, nei suoi dirigenti, nel suo personale ad ogni livello.

Se l'Inps non avesse accelerato sulla strada delle innovazioni tecnologiche e informatiche non avremmo potuto svolgere quella colossale forma di servizio telefonico che invece offriamo ai cittadini con un contact center che lo scorso anno ha ricevuto quasi 12 milioni di contatti, tra telefonate ed e-mail, e che nel corso di quest'anno dovrebbe attestarsi tra i 15 e i 16 milioni.

E' grazie a questa piattaforma che abbiamo potuto semplificare i rapporti con gli italiani, ad esempio trasformando la denuncia del lavoro domestico in una pratica elementare in cui è bastato facilitare i doveri dei datori di



lavoro, per assicurare il rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori. Grazie all'efficienza della tecnologia informatica e delle telecomunicazioni possiamo distribuire informazioni sulle pensioni che possono evitare ai cittadini lunghe file allo sportello.

E' la logica che ha guidato l'esperienza pluriennale del nostro contact center, premonitrice dell'intuizione che ha prodotto più di recente la preziosa iniziativa di Linea Amica, sotto l'egida del Ministero della Pubblica Amministrazione e l'Innovazione.

Lo stesso obiettivo di facilitazione nei rapporti tra l'Istituto e i suoi utenti ha guidato il progetto Reti Amiche dove le convenzioni con Poste Italiane e con la Federazione Tabaccai (Fit) – e le altre in fase di sviluppo - hanno reso possibile aggiungere migliaia di punti di contatto in più con i cittadini (dagli uffici postali alle tabaccherie), rispetto agli sportelli delle 600 sedi Inps.

4. Il cambiamento in atto: riorganizzazione, risparmio, maggiori entrate

I processi di cambiamento socio-economico possono rivelarsi fattori di crisi per lo stato sociale, sul quale si riversano non soltanto nuovi bisogni, ma anche le rinnovate esigenze nelle modalità di fruizione dei servizi erogati. L'obiettivo di giungere a forme sempre più efficienti, efficaci, trasparenti e fruibili di servizio all'utenza, nel rispetto delle esigenze di economicità e ottimizzazione della spesa, riguarda ormai da alcuni anni tutte le Pubbliche Amministrazioni.

Il cammino che l'Inps ha intrapreso in questo anno appena trascorso è stato percorso in un continuo e proficuo confronto con le parti sociali. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro hanno dato e continuano a dare un contributo essenziale alla vita dell'Istituto, in termini di idee, di suggerimenti, di sostegno fattivo all'immensa mole di impegni e servizi che l'Inps è chiamato a sostenere. Oltre all'incessante e costruttivo dialogo con le rappresentanze datoriali e dei lavoratori, l'Inps troverà giovamento dalla recente ricostituzione del Consiglio di indirizzo e di vigilanza che nell'ambito delle sue prerogative e competenze potrà contribuire alla vita dell'Istituto.

Negli ultimi mesi del 2008 e con la programmazione delle attività del 2009 ha preso avvio il processo di cambiamento che la recente evoluzione normativa impone a tutta la Pubblica Amministrazione, in particolare dalla manovra della scorsa estate.

La riforma dei processi interni dell'Inps si colloca all'interno di un percorso più ampio, proteso verso due obiettivi evolutivi, aumentare l'efficienza dell'azione amministrativa, ed incrementare la qualità e la trasparenza dei servizi pubblici prodotti, assicurando un progressivo contenimento dei costi.



E' stata attuata una razionalizzazione delle risorse, sia nella complessiva dotazione degli organici, sia, in particolare, nella riorganizzazione delle funzioni dirigenziali che da 626 unità di novembre 2008 è passato a 523 unità dal primo dicembre 2008. La riduzione e la riorganizzazione è cominciata dalle funzioni apicali: si è passati da 43 a 27 funzioni dirigenziali, di cui 12 (contro 28) direzioni centrali e 15 di livello regionale.

Complessivamente l'organico del 2008 ammonta a 32.074 unità, contro le 35.234 del 2005. Un ridimensionamento che produce una riduzione dei costi del 10% sul bilancio complessivo degli organici che tradotto in valori assoluti significa una riduzione di oltre 152 milioni di euro che sommati ai costi ridotti sull'area dirigenziale genera un taglio complessivo di 184 milioni di euro.

Ma l'intervento sulle risorse umane costituisce solo una parte della "manovra" di bilancio del 2009 per l'Inps. La nascita della "Centrale unica degli Acquisti" costituisce un altro punto di forte risparmio: prima esistevano 150 punti di spesa diversa all'interno dell'Istituto, oggi si è centralizzato il percorso delle uscite e dell'acquisto di forniture e di servizi; una stima prudentiale ci fa dire che il bilancio 2009 potrà contare su un'economia di altri 130 milioni di euro. La riduzione degli assetti organizzativi produrrà complessivamente oltre 310 milioni di euro di risparmi.

I risultati in termini di risparmio sui costi di gestione sono evidenti. Ma credo che l'idea del taglio dei costi non sia l'unico criterio di valutazione delle capacità della Pubblica Amministrazione. Il conto economico complessivo, fatto di entrate (non solo di uscite) e la qualità dei servizi erogati devono costituire un elemento più completo di misurazione delle attività. E su questo l'Inps non teme di farsi valutare.

Ognuna delle profonde riforme in atto è infatti destinata a incidere positivamente non solo sui conti e sulla complessiva economicità della gestione, ma sia sulla funzionalità, sia sull'efficienza dei servizi.

E' quanto è accaduto, ad esempio, con la riforma dell'Avvocatura. Una vera rivoluzione per l'area legale dell'Inps, che purtroppo vanta il più grande contenzioso del Paese: oltre 750mila cause in attesa di giudizio. Di fronte a questa piccola grande emergenza, l'Istituto ha varato il provvedimento, che non solo è destinato a incidere profondamente sullo smaltimento del contenzioso – con beneficio per tutti: la certezza del giudizio è un valore civile - ma si prefigge di produrre a regime un risparmio di oltre 30 milioni all'anno.

E ancora: il grande piano varato per avviare i controlli sulle prestazioni di invalidità civile – con 200mila verifiche entro l'anno – oltre che rappresentare un doveroso contributo di equità e giustizia sociale, è destinato a fare



recuperare almeno 100 milioni di euro: e si tratta di una stima assai prudentiale, dal momento che gli oltre 2,5 milioni di prestazioni erogate agli invalidi civili producono una spesa di circa 13 miliardi l'anno.

In questi controlli non c'è alcuna velleità repressiva, ma come detto, l'Istituto vuole consolidare il suo operato nel campo della giustizia e della legalità.

Lo stesso principio che guida il piano della Vigilanza per il 2009. Seguendo le linee dettate dalla direttiva del Ministero del Lavoro dello scorso mese di settembre, che ripristina integralmente la filosofia della Legge Biagi, il piano della Vigilanza dell'Istituto ha un solo obiettivo: combattere la piaga del lavoro nero e contrastare le collaborazioni fittizie che mascherano rapporti di lavoro dipendente. Nessuna volontà repressiva nei confronti delle imprese; anzi i nostri ispettori hanno un approccio preventivo e di servizio, teso a spiegare la corretta applicazione delle numerose norme di legge, prima di applicare le relative sanzioni. Troppo spesso le aziende che scelgono di non regolarizzare i loro dipendenti, oltre che per produrre vantaggi fiscali impropri, non perseguono solo obiettivi di illecita convenienza, ma si mostrano prive di adeguate informazioni sulle opportunità di regolarizzazione del lavoro e dei lavoratori.

Non è retorica. L'esperienza dei buoni-lavoro (voucher), fortemente sollecitata dal professor Biagi sulla scorta delle buone pratiche negli altri Paesi, e condotta dalla scorsa estate in agricoltura e poi estesa al settore del commercio e dei servizi, dimostra proprio quanto sia ampio lo spazio per procedere a regolarizzazioni che non si dimostrano punitive nei confronti delle imprese. Anzi. Molto spesso le piccole e piccolissime imprese hanno bisogno di poter contare su strumenti nuovi e flessibili per non incorrere in comportamenti illegali.

Nella fase di sperimentazione sono stati venduti circa 540 mila voucher, pari a oltre 108 mila giornate di lavoro 'emerse', per un totale di lavoratori impegnati stimabile in 36 mila unità. Il sistema è stato poi esteso a tutte le attività agricole di carattere stagionale, svolte da pensionati e studenti con meno di 25 anni, o non stagionale. E poi a tutto il settore del commercio.

Il diritto dei lavoratori a una giusta retribuzione e a una altrettanto giusta retribuzione differita – attraverso la contribuzione previdenziale – sono i principi guida di ogni intervento fissati nel piano di Vigilanza 2009. Ambizioso l'obiettivo: accertare un'evasione di almeno 1,5 miliardi di contributi, con un'emersione di almeno 100mila lavoratori attualmente in nero.

Una novità importante in questa attività dell'Istituto deriva dalla Convenzione siglata con l'Agenzia delle Entrate, che consentirà a entrambi gli Enti di ottimizzare i controlli, senza sovrapporsi nelle operazioni di accesso alle imprese. Oggi possiamo analizzare un elenco di quasi 11 milioni di partite Iva, forniteci dall'Agenzia delle Entrate.



Non ci saranno mai operazioni casuali; ma queste informazioni preliminari consentiranno quel lavoro decisivo di "intelligence" che è uno dei più preziosi contributi della collaborazione con l'Agenzia. Non solo, i nostri controlli non rischieranno di raddoppiarsi o confondersi con quelli dei loro ispettori. Anzi, una fattiva collaborazione consentirà di ottenere i risultati più ambiziosi. Un'analoga e proficua cooperazione abbiamo avviato con la Guardia di Finanza.

5. Pensioni e non solo: previdenza e assistenza

Non sembri strano che il Presidente dell'Inps non abbia ancora parlato a questo punto di pensioni. Eppure sono oltre 14 milioni i cittadini italiani che ogni mese ricevono dall'Inps l'accredito per un totale di circa 18 milioni di prestazioni previdenziali.

Liberiamo subito il campo da almeno tre domande ricorrenti: il sistema è in equilibrio? I conti tengono? Non è opportuna una nuova riforma delle pensioni?

Alle prime due domande tocca a me una risposta franca e diretta. Sì, il sistema è in equilibrio, i conti dell'Inps sono a posto. Il bilancio 2008 dell'Inps presenta un saldo attivo di più di 11 miliardi di euro. Rimane sostenuta la dinamica delle entrate contributive, sensibilmente in crescita, così come migliora l'attività di recupero dei crediti (un vero piccolo grande boom con 5 miliardi di euro nel 2008).

Il miglioramento dei risultati è da attribuire essenzialmente agli effetti del nuovo quadro macroeconomico, che nonostante l'incipiente crisi ha allargato sensibilmente la platea dei contribuenti, italiani e stranieri che lavorano in Italia.

In particolare è cresciuto il numero degli iscritti alle gestioni pensionistiche: sono ormai più di 19 milioni, con un incremento netto di oltre 230mila soggetti (+1,2%). Si aggiunga a questo l'incremento dei contributi versati dai lavoratori stranieri regolarizzati: ormai quasi 2 milioni di cittadini stranieri versano contributi previdenziali nel nostro Paese.

Ma non solo. I miglioramenti dei conti derivano anche

- dalle maggiori entrate derivanti alla lotta all'evasione ed all'elusione contributiva;
- dall'aumento dell'aliquota a carico degli artigiani, dei commercianti e dei lavoratori a progetto;
- dai nuovi requisiti di accesso al pensionamento di anzianità previsti dal 1° gennaio 2008;
- dalla nuova decorrenza programmata (le cosiddette finestre) delle pensioni di anzianità e vecchiaia;
- dal blocco della perequazione nell'anno 2008 delle pensioni superiori a 8 volte il trattamento minimo.



Alla terza ed ultima domanda, altrettanto cruciale, la risposta spetta al Parlamento, al Governo e alle parti sociali.

Io mi permetto solo di rammentare che un troppo frequente intervento su questa materia rischia di incrinare il necessario rapporto di fiducia tra generazioni: il sistema delle pensioni ha bisogno di tempi certi, fare riforme ogni due anni rischia di compromettere la capacità di guardare al futuro con la necessaria fiducia e certezza.

La spesa per pensioni nel 2008 è risultata pari a quasi 167 miliardi di euro, con un incremento netto di 4,5 miliardi di euro. E il numero delle prestazioni si è attestato su 16.086.076, in linea (-0,26%) con quelle erogate nel corso dell'anno precedente.

Accanto alle pensioni sul territorio nazionale vi sono quelle pagate all'estero, per un numero complessivo di oltre 429mila per l'anno 2008.

Da rilevare, in proposito, la maggiore tempestività nell'erogazione dei trattamenti attraverso procedure che abbiamo definito con la metodologia del "lavorare in tempo reale". Le risultanze dei dati di produzione evidenziano che la percentuale delle pensioni liquidate entro 30 giorni rappresenta ormai i tre quarti del totale delle prestazioni trattate. E si arriva al 94,7% per le liquidazioni in prima istanza.

Ancora una volta mi sembra giusto rilevare il miglioramento della capacità e dell'efficienza produttiva dell'Istituto, che coincide con una migliore soddisfazione dei cittadini.

Ma dopo aver fatto il punto sulle prestazioni pensionistiche occorre spiegare perché ormai la fabbrica delle pensioni è solo uno dei segmenti di attività di servizio dell'Inps. Ancora preponderante – in termini di risorse movimentate e di platea complessiva – ma non più esclusiva in termini di orizzonte sociale di intervento.

Proprio perché l'Istituto si sta trasformando così come cambia il sistema del Welfare del nostro Paese, le aree di servizio si sono sempre più moltiplicate. E il confine tra prestazione previdenziale e assistenziale si è fatto via via più labile.

Le attività di assistenza che l'Inps svolge sono sempre più numerose. Nel 2008 più di 2 milioni di cittadini italiani hanno beneficiato di uno dei diversi strumenti di sostegno al reddito e di difesa retributiva, tra indennità di disoccupazione, cassa integrazione ordinaria o straordinaria, mobilità, prestazioni a sostegno del reddito familiare

Particolarmente rilevante è l'incremento relativo alle domande per trattamenti di disoccupazione ordinaria (+40,56% nel 2008 rispetto al 2007).



L'incremento registrato nei primi due mesi dell'anno in corso (+46%) sembra quindi confermare la tendenza in atto già dallo scorso anno.

Un discorso a parte merita l'intervento della cassa integrazione guadagni, direttamente collegata alla crisi economica che stiamo attraversando. In particolare, non può non evidenziarsi la crescita del 97% circa delle ore autorizzate per interventi di Cassa Integrazione ordinaria tra il 2007 ed il 2008, a fronte della sostanziale stabilità delle ore autorizzate per Cassa integrazione guadagni straordinaria (+1,24%).

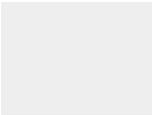
Dati che inducono a riflessione seria e attenta, ma che obbligano a fare confronti con un passato recente e meno recente. Il forte incremento percentuale delle ore autorizzate di cassa integrazione (più ordinaria che straordinaria) non deve farci perdere il riferimento con i valori assoluti. Solo quattro anni fa il volume di ore autorizzate era stato di gran lunga superiore, senza dover andare con la memoria alle cifre colossali degli anni Ottanta. Ma è altrettanto evidente come la contabilizzazione della cassa integrazione – come si è visto emergere dai dati del primo bimestre dell'anno in corso – documenti l'evoluzione della crisi economica, produttiva e del mercato del lavoro. Non a caso il fronte degli ammortizzatori sociali rappresenta oggi una priorità per il Paese, per il Parlamento, per il Governo.

Nelle nuove aree di sostegno al reddito l'Inps è chiamato ad assumere un nuovo impegno. All'Istituto spetta di rendere effettiva e di portare a regime la rivoluzione in atto per la gestione degli ammortizzatori sociali. Per la prima volta la legge 2/2009, condiziona la prestazione di sostegno al reddito alla dichiarazione di immediata disponibilità a un percorso formativo, o, a seconda dei casi, a una offerta congrua di lavoro. Come è stato sottolineato, questa innovazione rappresenta il primo passo per portare il nostro sistema di Welfare nella direzione delle celebrate esperienze del Nord Europa, condizionando effettivamente il diritto al sostegno, alla condizione di comportarsi secondo i principi della "società attiva".

All'Inps è stata affidata la gestione della banca dati dei percettori ed è stato chiesto di contribuire a rendere effettiva una regola che, pur da tempo esistente nell'ordinamento, era rimasta sulla carta.

Il recente accordo Stato Regioni sui nuovi ammortizzatori sociali (la cassa integrazione in deroga) affida sempre all'Istituto il ruolo centrale di monitoraggio e di acceleratore sulle procedure in atto che si svolgono con il contributo di soggetti diversi (Stato e Regioni), fondi diversi, di fronte ai quali la precisa rendicontazione e la celere evasione delle pratiche sarà di vitale importanza.

I nostri uffici hanno definito un progetto che ha come obiettivo una drastica



diminuzione dei tempi medi di attesa per l'erogazione della cassa integrazione. La diffusione territoriale dell'Istituto, così come la sua forte struttura centrale e nazionale consentono di proporre un modello assai coerente con i nuovi orizzonti di organizzazione federale per il Paese: una solida macchina organizzativa centrale e una capillarità di rapporto territoriale.

Questo consentirà il necessario snodo delle convenzioni regionali (l'Inps è presente in tutte le Regioni) e il rigoroso controllo dei flussi di quegli otto miliardi aggiuntivi, messi in campo nel biennio a sostegno di aziende e lavoratori che richiedono una deroga ai normali percorsi di sostegno, per arginare gli effetti di una crisi economica che è destinata a incidere sulla struttura produttiva e lavorativa di buona parte del Paese.

6. Fiducia, tutele, servizio

Non c'è possibilità di ripresa se non si parte da una rinnovata fiducia dei cittadini, delle imprese, delle famiglie italiane. Non c'è possibile ripresa del Paese senza un costante spirito di collaborazione con le parti sociali. L'Inps può offrire per entrambe queste esigenze un modello: un modello di rapporto positivo e produttivo con le organizzazioni sindacali e datoriali; e un modello di incrementata efficienza nell'erogazione di servizi ai cittadini. Non c'è fiducia che non si accompagni alla percezione di un servizio tempestivo ed efficiente.

La sede Inps sul territorio è spesso vista come il riferimento sociale obbligatorio in cui lo Stato diventa più visibile, presente, verificabile, valutabile.

Fiducia vuol dire anche capacità di semplificare i rapporti con i cittadini. E' in corso quel fondamentale processo di sinergia che è destinato a rendere visibile ai cittadini italiani e alle imprese del Paese quella che è stata già definita come la "Casa del Welfare". Inps, Inail e Inpdap – con gli altri enti previdenziali e con le Direzioni provinciali del Lavoro - hanno già avviato un percorso comune per poter portare i tre maggiori enti previdenziali italiani ad essere presenti sul territorio all'interno di una stessa "casa": che vuol dire condividere un edificio, dei servizi, delle infrastrutture, per poter assicurare al cittadino non tanto uno sportello unico, ma soprattutto un unico luogo cui rivolgersi per le diverse e contigue esigenze di assicurazione sociale, dove previdenza e assistenza saranno anche fisicamente vicine, semplificando la vita ai cittadini e alle imprese italiane. E generando non marginali ulteriori risparmi nella gestione delle sedi territoriali.

Fiducia, tutele, servizi: sono le tre parole che guideranno la nostra attività nel corso di quest'anno, convinti che le difficoltà che troveremo potranno essere affrontate meglio se insieme, con equità e giustizia. E per quanto riguarda la Pubblica amministrazione con un rinnovato sentimento del proprio dovere di servizio ai cittadini, alle famiglie, alle imprese, alla società, al Paese e allo Stato.

**Relazione annuale del Presidente INPS Antonio Mastrapasqua
a cura dell'Ufficio Studi e Ricerche dell'INPS**

Realizzazione e stampa

Primaprint srl - Viterbo

Azienda che persegue la sostenibilità ambientale
certificata UNI EN ISO 14001:2004 - FSC e PEFC



Cert. no. SA-COC-001971
www.fsc.org
© 1996 Forest Stewardship Council A.C.
Nonno della gestione
Forestale responsabile



www.primaprint.it

Finito di stampare

nel mese di Marzo 2009

su carta ecologica Symbol Freelifve Vellum

Fedrigoni Cartiere Spa

certificata SQS ISO 14001:2004



Misto

Gruppo di prodotti provenienti da foreste
correttamente gestite e da altre origini
controllate

www.fsc.org Cert no. SA-COC-001971
© 1996 Forest Stewardship Council

Tiratura 500 copie